



Agricoltura Oggi

IN EDICOLA
E IN DIGITALE

Patrimoni

Il primo mensile per craxi, gestiti e accrescersi si rinnova.

www.classabbonamenti.com

IL PRIMO GIORNALE DEGLI IMPRENDITORI, DEGLI OPERATORI E DEI PROFESSIONISTI DELLA TERRA E DELL'AGRICOLTURA

PRODOTTI ALIMENTARI/ Outlook 2022-23 di Ubs relativo al comparto agricolo

Prezzi boom, origini lontane Oltre alla guerra, energia, crisi del lavoro, clima in tilt

Pagina a cura

DI ANDREA SETTEFONTI

L'attuale aumento dei prezzi arriva da lontano e non è legato alla sola guerra in Ucraina. E quanto si legge nell'outlook relativo al comparto agricolo dal titolo «Agriculture outlook: Five debates for 2022-23» pubblicato dal Chief Investment Officer di Ubs Gwn (Global Wealth Management) e curato da Wayne Gordon, Giovanni Staunov e Dominic Schneider. Tra le rilevante, «il fatto che i prezzi dei prodotti alimentari a livello mondiale sono aumentati a causa della guerra in Ucraina, degli interventi governativi sui mercati, dei prezzi elevati

dell'energia, dei problemi legati al mondo del lavoro e delle sfide legate al cambiamento climatico» e che c'è da aspettarsi «un ulteriore impatto sui mercati nel 2022-23». Se si legge l'analisi, «la natura prolungata dell'attuale sell-off è ingiustificata: è improbabile che vi sia una rapida ripresa delle esportazioni ucraine, e oltre tutto non si conosce il volume delle esportazioni dalla Russia». Per di più «incombono rischi legati al clima, come il ritorno del fenomeno climatico La Niña per la terza stagione consecutiva. Fattori questi che rendono incerta la reazione della supply chain». Gli analisti di Ubs Gwn ritengono anche, «che nel momento in cui l'attuale pressione di vendita diminuirà, vi saranno

delle opportunità nell'aumentare l'esposizione del proprio portafoglio al comparto agricolo». Però il consiglio che danno adesso «è di vendere i rischi di downside dei prezzi di alcune commodity agricole, soprattutto quelle legate ai mercati dell'energia». Per quanto riguarda le azioni, «è da privilegiare l'esposizione alle aziende della catena del valore legate al tema di investimento a lungo termine della sicurezza alimentare». Secondo l'outlook i prezzi delle materie prime agricole «sono tornati intorno ai livelli prebellici e l'impennata parte da lontano, ha contribuito ad alimentare la Primavera Araba». La crisi attuale «non è interamente causata dalla siccità e poiché si aggiunge allo scenario

interrotto dal Covid-19, la situazione è ancora meno semplice». Il protezionismo commerciale e «le incertezze sull'accesso a fattori produttivi a prezzi accessibili come i fertilizzanti rischiano una risposta della produzione più lenta nel 2023-24 rispetto al passato». Inoltre, «bilanciare la sicurezza alimentare globale con sanzioni significative che limitano la Russia è una sfida politica molto difficile». Ecco perché Gordon, Staunov e Schneider, dicono di non essere «convinti che le revisioni al rialzo della produzione russa si tradurranno in maggiori esportazioni», né credono che il «Cremlino adempirà ai suoi impegni, soprattutto perché è improbabile che l'Occidente soddisfi le ri-

chieste di Putin di rimuovere tutte le sanzioni». Quindi sono 5 le domande cui trovare una risposta da qui al 2023. A iniziare da «chi riempirà le lacune globali di grano dovute alla chiusura dei porti chiave dell'Ucraina». Ma anche quanto «gli alti costi metteranno a rischio la risposta della produzione». Ma ci sarà da domandarsi se «produrre cibo o carburante», e quanto «grano importerà la Cina, se più o meno di sempre. Pechino ha recentemente firmato un accordo con il governo brasiliano per aumentare la cooperazione nel commercio agricolo, in particolare nel mais». E infine ci saranno da «tenere di conto gli effetti della Niña per il terzo anno consecutivo».

— Riproduzione riservata —

SIMENZA CUMPAGNIA SICILIANA

Grani evolutivi, l'assoluta diversità

Grani evolutivi. È questo il futuro della cerealicoltura siciliana. Le cosiddette popolazioni di grani evolutivi sono miscugli di frumenti teneri o duri messi a punto da Salvatore Ceccarelli, agronomo e genetista, dopo decenni di ricerche e sperimentazioni in vari Paesi del mondo non ultimo la Siria. Arrivati in Sicilia nel 2010 sono stati impiegati da Giuseppe Li Rosi, agricoltore, presidente dell'associazione Simenza Cumpagnia Siciliana Sementi Contadine che opera per la tutela della diversità biologica e culturale del territorio siciliano. «Sono miscugli di semi di risulta frutto di incroci, esperimenti», spiega a ItaliaOggi, Giuseppe Li Rosi. «Ci sono grani che maturano chi prima, chi dopo, ma vengono seminati e raccolti tutti insieme e contribuiscono ad allargare la base genetica senza arrivare ad avere una linea pura di prodotto. Noi andiamo alla ricerca della assoluta diversità». Questo consente «una estrema adattabilità delle sementi al terreno, al clima e anche ai cambiamenti climatici. Possiamo dire che sono sementi di precisione, che non è l'agricoltura di precisione, troppo costosa, dei droni e dei gps. E poi non vengono utilizzati prodotti chimici come fertilizzanti o antiparassitari: coltiviamo tutto in biologico», continua Li Rosi.

I grani evolutivi hanno grande variabilità che si traduce in capacità di adattarsi a condizioni pedoclimatiche e agrotecniche differenti. «Si hanno maggiori rese già dal secondo terzo anno, rispetto alle coltivazioni monovarietal, soprattutto in caso di stress biotici, in quanto si adattano alla mala annata, si ha una maggior efficienza fotosintetica, minori perdite per evaporazione, miglior competitività contro le infestanti. Si adattano alle va-

rie zone, anche se sono aride», sottolinea il presidente Li Rosi. «La capacità di aumentare le rese è confermata da una nostra azienda. Ha iniziato con 1 ettaro coltivato e 32 quintali di resa per passare a 18 ettari e 42 quintali di resa a ettaro». La filiera del grano evolutivo vede la presenza anche della parte di trasformazione come Molini Riggi di Caltanissetta. «C'è un mercato molto ricettivo che vuole un approccio slow alla produzione, che tiene conto dell'impatto ambientale e della sostenibilità», sottolinea Luigi Maddalena responsabile commerciale di Molini Riggi. «Per questo abbiamo aderito al progetto dell'associazione di cui siamo partner storico e abbiamo deciso di adottare la popolazione Furat e quella Evoldur di Li Rosi. Si tratta, il primo, di un miscuglio di grani teneri provenienti di circa 2mila incroci, mentre il secondo sono frumenti duri tra cui i grani antichi siciliani come Russello, Scavuzza, Urria, Inglesa, Scorzanera, Bidi». Il successo delle popolazioni evolutive ha superato lo stretto tanto da interessare Ecor Natura Si e il Molino Quaglia. «La farina di questi grani è sempre diversa, dipende dall'annata, e questo è un valore per il prodotto, ogni farina ha una caratteristica unica. E questa è una grande sfida per i pizzaioli e per panettieri che devono capire la farina che hanno davanti e non chiedere sempre lo stesso prodotto standardizzato», prosegue Li Rosi. «Questo fa sì che il prezzo non sia deciso in borsa e neppure che ci si possa speculare sopra con i future come invece accade con il grano tradizionale. Abbiamo riportato la contrattazione al rapporto tra persone e ridato valore ad un prodotto della terra» conclude Li Rosi.

— Riproduzione riservata —

Quinoa e amaranto coltivati in Alto Adige

Quinoa e amaranto potranno essere coltivati anche in Alto Adige. È uno degli effetti del cambiamento climatico dimostrato da Field 100 il campo sperimentale di Dr. Schär realizzato a Teodone (Bz) per i 100 anni dalla fondazione dell'azienda di prodotti senza glutine. Quinoa e amaranto, tradizionalmente coltivate in Centro e Sud America, ma anche miglio, grano saraceno, mais, avena e altri cereali da tutto il mondo sono nati e cresciuti senza irrigazione e senza fitofarmaci a pochi passi da Brunico. «Il campo ha un significato scientifico ma anche simbolico, vuole portare l'attenzione sulla sostenibilità e sul valore



della biodiversità», ha detto a Italia Oggi Ulrich Ladurner presidente della Dr. Schär. Field100 vuole indicare nuove proposte per affrontare i grandi problemi di oggi: aumentare l'indipendenza dalle importazioni, evitare lunghi percorsi di trasporto e ridurre l'impronta ecologica. Nel Field100 inoltre si raccolgono sementi che vengono poi conservate nella

banca del germoplasma del Centro di Sperimentazione Laimburg. Oltre alla sperimentazione sulle sementi, sono stati osservati i vantaggi del tradizionale metodo di coltivazione congiunta di varietà diverse, come mais e fagioli, è stato studiato l'adattamento ai cambiamenti climatici e sono state individuate le varietà che potranno essere coltivate in Alto Adige in futuro. Un modo questo per cercare di contrastare le monoculture a vantaggio di sementi antichi legati ad un territorio e alla sua gente.

— Riproduzione riservata —